

A Crotona la marcia formato famiglia

Ventidue associazioni ieri sera in piazza per dire no alle coppie di fatto

DOMENICO MARINO
CROTONE

«Siamo tanti, grazie di essere qui per dire "Sì" alla famiglia e difendere la famiglia naturale, quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna». Il vice presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, Giancarlo Cerrelli, ha indicato subito l'anima della manifestazione "Difendiamo la famiglia naturale" organizzata da ventidue associazioni che ieri hanno portato a Crotona centinaia di persone da tutta la Calabria. E non solo. Cerrelli ha ricordato che «lo Stato dona rilevanza giuridica alla famiglia perché questa ha un fine sociale, che è quello di dare ordine alle generazioni. Ma oggi, attenzione, è messo in gioco il concetto di natura, alcuni affermano che la natura non esista». Il vice presidente dell'Unione giuristi cattolici ha stigmatizzato come «l'influenza del relativismo etico ci fa credere che non esista una verità, ma ognuno ha la sua». Passaggio importante sull'omofobia: «Tutti gli organizzatori di questa manifestazione, in linea con il Catechismo della Chiesa Cattolica, sono contro le violenze, gli insulti e le minacce alle persone omosessuali. È giusto che gli omosessuali siano accolti con rispet-

L'iniziativa

L'arcivescovo Graziani: attenti alle ideologie contro i valori familiari. L'avvocato Cerrelli (Ugci): il registro? Inutile

to, compassione, delicatezza». Tuttavia l'avvocato Cerrelli ritiene la legge anti-omofobia «inutile, perché i mezzi di tutela nei confronti degli eventuali abusi subiti dalle persone omosessuali sono già ampiamente previsti dal nostro ordinamento giuridico. La partita è più grossa. Non è solo una operazione riguardante l'introduzione di qualche pur importante articolo di legge: il cambio delle norme si inserisce in un quadro ideologico il cui obiettivo è rendere l'unione fra persone omosessuali in tutto e per tutto eguale nella considerazione, e quindi nella legge e nel costume, all'unione fra persone di sesso diverso, anzi di mostrarlo come un modello più suadente e più al passo con i tempi». In coda un passaggio sul registro delle unioni civili che il Comune di Crotona intende approvare a breve. Cerrelli lo ha definito «inutile, non ne-

cessario, superfluo, dannoso, ingiusto, mezzo per un uso maldestro e pericoloso».

La manifestazione è cominciata ieri alle 19 in piazza della Resistenza col saluto del presidente regionale del forum delle associazioni, Antonino Leo. Poi sono state presentate le associazioni, i movimenti e i gruppi aderenti all'evento, quindi Antonella Cernuzio e Tiziana Salatino hanno letto il messaggio dell'arcivescovo di Crotona-Santa Severina, Domenico Graziani.

«In questo momento storico alcune strategie, che si possono dire ben individuabili – ha sottolineato il presule – pensano di mettere la famiglia in una prospettiva, che vorrebbe apparire più coinvolgente, ma in realtà è marcatamente ideologica e più limitativa». Ha poi definito la fiaccolata pubblica come un momento di fede ed evangelizzazione. «La fede, come ci ha insegnato papa Ratzinger, ha una dimensione sociale e pubblica; il primo soggetto pubblico della fede è la Chiesa. Quelli che siete dalla vocazione battesimale, qui siete oggetto pubblico di fede non meno che in un Tempio». L'arcivescovo ha infine guidato il momento di preghiera comunitaria che ha concluso l'iniziativa in cattedrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENE DI TUTTI. Centinaia in piazza ieri sera per ribadire il valore della famiglia

LA RICERCA

Un ragazzo su quattro diffamato su internet

Oltre l'82% dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni ha un telefono che si collega a internet, altrettanti passano più di un'ora al giorno a navigare; postano sui socialnetwork sentimenti, contatti e nel 75% dei casi anche foto e video. Questa enorme diffusione e popolarità – che emerge da un'indagine dell'osservatorio di Federconsumatori presentata ieri alla Camera con l'Abusdef – si rivela un boomerang per la metà degli adolescenti. La partecipazione alle chat costituisce la

parte più rilevante della presenza dei giovani su internet. E non sono solo chiacchiere tra amici: quasi la metà (il 45%) degli intervistati dichiara di aver avuto contatti con persone sconosciute incrociate occasionalmente in rete. E la situazione spesso sfugge di mano. Più di 4 su dieci ritengono di essere rimasti in qualche modo vittime di diffusione di notizie false, di dati o foto riservate. Il 41% ritiene di essere stato vittima in qualche modo di atteggiamenti scorretti da parte di altri. Da un lato, quindi, emerge negli adolescenti la grand sicurezza e disinvoltura nell'utilizzo dei socialnetwork, dall'altra anche una spiccata sensibilità e vulnerabilità.